

LECTIO DIVINA QUARESIMALE

Parrocchia Maria Immacolata MdP – Ceglie Messapica

Entra in preghiera:

- Accendi una lampada
- Raccogliti in silenzio
- Segnati con il segno di croce
- Invoca lo Spirito Santo

Leggi il testo del Vangelo almeno 2 volte con calma e senza fretta:

LA LEGGE NUOVA



Dal Vangelo di Matteo (5, 1-11)

1 Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. 2 Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

*3 «Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

*4 Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.*

*5 Beati i miti,
perché erediteranno la terra.*

*6 Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

*7 Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.*

*8 Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.*

*9 Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

*10 Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. 12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.

COMMENTO

Introduzione

Siamo all'inizio del "discorso della montagna" che l'evangelista Matteo presenta come pilastro fondamentale di tutta la predicazione e la missione di Gesù. Questo discorso occupa i capitoli 5-7 del vangelo di Matteo e per comprendere la profondità del testo che ci accingiamo ad approfondire dobbiamo necessariamente inserirlo nella cornice più ampia all'interno del quale lo stesso evangelista lo colloca.

La stessa denominazione di "discorso della montagna" richiama la nostra attenzione al simbolo biblico della montagna, proviamo a ricordare quante cose importanti avvengono nella storia della salvezza sulla montagna: il Sinai, il rovetto ardente, il sacrificio di Isacco, e ancora tanto altro fino ad arrivare all'evento culminante: il Calvario. Contemplare dunque Gesù assiso sulla montagna ci permette di comprendere l'importanza fondamentale di quello che sta per dire. La tradizione biblica ci presenta la montagna come il luogo dove Dio parla, ricordate le parole di Abramo "sul monte il Signore provvede" (Genesi 22,14). Dobbiamo leggere questo testo in questa prospettiva: il Signore Gesù assiso sul monte è la voce di Dio che offre al popolo la nuova legge che completa (non annulla) quella antica.

1 "Vedendo le folle"

L'Insegnamento è per le folle cioè la Parola di Gesù è *la risposta alle esigenze della folla*. Queste prime parole del testo ci permettono di ricordare che tutta l'opera salvifica di Dio, compiuta mediante la missione e il sacrificio di Gesù, è in risposta alla domanda dell'uomo, all'esigenza dell'umanità di essere "ammaestrata".

2 "Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo"

Di questo versetto vorrei sottolineare il verbo *ammaestrare*, ricordate che nulla nella Scrittura è casuale (per questo la lectio divina è un momento fondamentale per la vita del cristiano) e a volte bisogna soffermarsi anche sulla struttura grammaticale del testo originale per cogliere alcune sfumature. Nell'originale greco il verbo è un *imperfetto*...cioè un verbo che *definisce un'azione iniziata nel passato ma ancora non conclusa*, **l'insegnamento di Gesù è iniziato nel passato ma non è ancora terminato è ancora in atto, ancora vivo.**

3 "Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli".

"Beati" è sinonimo di "Felici" Gesù inverte i criteri della felicità, i criteri della giustizia umana. I poveri di cui si parla non sono primariamente coloro che hanno pochi beni materiali, il testo infatti usa un termine che non corrisponde precisamente alla traduzione italiana "povero", letteralmente il termine sarebbe "colui che è nascosto e mortificato". Ecco perché traducendo in questo modo diventa più chiaro il legame con lo *spirito*, quindi l'espressione più giusta sarebbe così formulata "**Beati i prostrati, mortificati, umiliati nello spirito**". L'umiltà spirituale diventa nella nuova legge di Cristo via per la felicità, nello spirito arrogante - cioè ricco di sé stesso - non c'è spazio per Dio e pertanto non si può essere veramente felici.

4 "Beati gli afflitti, perché saranno consolati".

Gli afflitti, coloro cioè che sono schiavi della tristezza, possono rialzare il capo perché è giunto l'annuncio della consolazione (cfr. Isaia 61,1). Quanto è attuale questa *occasione di beatitudine!*? Viviamo tutti un momento di afflizione sociale ma la promessa di Gesù è questa: sarete beati! È un

paradosso, cioè una conciliazione degli opposti, ma Dio colma anche l'impossibile. Normalmente un afflitto non può essere felice ma nulla è impossibile a Dio.

5 “Beati i miti, perché erediteranno la terra”.

Il mite è colui che *non ha l'intenzione aggressiva di imporsi*, è colui che rinuncia anche ad imporre la sua **giustizia formale**. Chi sposa nella vita la legge dell'amore, la legge di Cristo, deve imparare a tacere anche quando ha ragione, anche quando le sue azioni corrispondono alle sue prerogative di autorità. Perché questa categoria “erediterà” la terra? Perché solo *chi è disponibile a perdere può davvero possedere l'eredità di Dio*.

6 “Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”.

Il desiderio, la fame della giustizia vera e non di quella “*matematica*” cioè quella del “*do ut des*” è un bisogno che il Signore sazierà in abbondanza! Non siamo capaci neanche di immaginare come è grandiosa questa giustizia, non è quella della bilancia ma quella della croce!

7 “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia”.

Questa beatitudine è conseguenza immediata di quella precedente. La forma concreta della carità è la misericordia! **Il misericordioso è colui che si lascia toccare il cuore dal dolore dell'altro come se fosse il suo!** Come se fosse il proprio...solo da questo esercizio spirituale indispensabile per la nostra conversione nasce un sano giudizio sugli altri, sul mondo, sugli amici e sui nemici. Solo chi conosce il dolore conosce il perdono e il Signore ci mette in guardia: chi userà misericordia troverà misericordia!

8 “Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio”.

Il cuore è il simbolo della coscienza, nella tradizione biblica è il luogo dove abita lo spirito dell'uomo, dove alberga il soffio della vita...soffio instillato da Dio al momento della creazione. È la sede di Dio! Ma la purezza è condizione necessaria perché Egli trovi posto, attenzione! Non parliamo solo della purezza morale, Gesù non ha solo l'intenzione di offrire una indicazione in questo senso Egli parla di una **condizione sostanziale**. Per purezza intende letteralmente pulizia, ordine; un cuore in disordine, un cuore pieno di tante cose in contrapposizione, un cuore inquieto a causa di mille passioni come può custodire Dio? Come può dar voce a Dio? Ecco perché solo i cuori puri vedono Dio: dove lo vedono? **Innanzitutto, dentro sé stessi, dentro la nostra stessa vita!** Che mistero grande...se vogliamo possiamo essere il tabernacolo di Dio!

9 “Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio”.

In questa beatitudine il Signore sembra proporci un gioco di logica. Chi opera la pace, chi agisce da pacificatore non fa altro che *rendere gli altri fratelli*, solo chi si sente figlio cerca di rendere gli altri fratelli perché sperimenta la gioia, la grazia, la consolazione dell'essere figlio.

Nella nostra vita concreta, nelle nostre relazioni...la radice delle contraddizioni, delle invidie, delle gelosie...insomma di tutte le cose che spezzano la pace è proprio questa: non avere la percezione dell'amore paterno di Dio! Per questo i pacificatori saranno chiamati figli di Dio: **chi rende gli altri fratelli certamente è innanzitutto figlio!**

10 “Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. 11 Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi

per causa mia. 12 Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi”.

Chi opera secondo Dio *necessariamente si scontra con il Mondo* e dunque subisce la persecuzione e la tribolazione. La vita troppo comoda non è del cristiano, la tiepidezza è un’illusione di Satana! Dobbiamo riscoprire l’esigenza di andare controcorrente! Di essere nel mondo contraddizione...pietra di scandalo, questo ci permette di conservare viva la rivoluzione del Vangelo. Forse in questi tempi quello che manca di più alla Chiesa è questo: la profezia, il coraggio...siamo troppo tiepidi. Preferiamo evitare persecuzione e insulti e senza rendercene conto rinneghiamo il Signore, forse non con le parole, ma **con le scelte comode che facciamo secondo la logica del Mondo**. Il cristiano non deve dimenticare che il fine ultimo della nostra storia è il cielo non la terra, il Regno di Dio non è ancora compiuto a noi spetta il compito di continuare la sua edificazione!

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE

- Secondo quale legge ho costruito la mia vita?
- Che giustizia desidero? Quella del Mondo che spesso diventa vendetta o quella di Dio?
- Desidero la felicità del mondo o quella del Regno?
- Quanto ho il coraggio di andare controcorrente?
- In questa quaresima cosa devo fare *per mettere in ordine il mio cuore?*

CONCLUSIONE

- Padre nostro
- Segno di croce
- Rendimento di grazie